

J.M.J.



SALESIAN SCHOOL,
BLAISDON HALL,
LONGHOPE, GLOS.

1 ottobre, 1957

Carissimi Confratelli,

è con profondo dolore che vi comunico la morte del

Sac. MICHELE ENRICO McCARTHY

Aveva raggiunto la bella età di ottantacinque anni, di cui ben sessantatrè trascorsi nella nostra Società; aveva celebrato le Nozze di Diamante del suo Sacerdozio nel settembre del 1956.

Michele McCarthy era nato nella Diocesi di Southwark il 17 di aprile 1872, da Giovanni e da Anna O'Grady. L'Opera Salesiana in Inghilterra era ancora ai suoi inizi, quando Michele entrò nella Casa Salesiana di Battersea, Londra, l'8 dicembre 1891. Il 4 maggio 1892, assieme a Don Hawarden, ricevè l'abito chiericale e iniziò così il periodo del suo noviziato. Il 20 ottobre dell'anno seguente Battersea era in festa; tre novizi infatti facevano la loro professione religiosa, e tra essi era il chierico Michele McCarthy. Fu una festa ed un'occasione indimenticabile per tutti, ma particolarmente per i tre Neo-Professi, poichè emisero i loro voti nelle mani del Servo di Dio Don Michele Rua, che era venuto a Battersea accompagnato da Mons. Cagliero, da Don Albera e da Don Barberis. All'inizio della Vita Religiosa, vita che si protrasse per quasi sessantaquattro anni, lo accompagnarono sempre le benedizioni di Dio e quelle del Suo Servo fedele Don Rua.

In quei giorni avevano bisogno di speciali benedizioni i Salesiani di Battersea. Le difficoltà incontrate dai Salesiani in Inghilterra al primo sorgere dell'Opera furono continue e senza numero. Negli anni che seguirono, la vita del chierico Michele McCarthy e le prime vicende di Battersea sono intimamente collegate. Ai tempi in cui vivevano, la vita era povera: non era la povertà del Benessere Sociale dei tempi moderni, ma una povertà in cui a stento si aveva lo stretto necessario. Oltre al bisogno e alla povertà, si richiedeva da quei primi Salesiani un incessante lavoro e applicazione. Tutti lavoravano da mane a tarda sera con una febbrile ansia di aprire la scuola e dare così stabile inizio all'Opera Salesiana in Inghilterra. Il chierico Michele aveva un ottimo spirito pratico, e si deve all sua abilità di falegname, meccanico ed ingegnere se la scuola sorse senza bisogno di operai. Oltre a tale spirito pratico aveva pure il dono dell'organizzatore, cui si poteva affidare qualunque impresa, sicuri che sarebbe stata condotta a termine a tempo e regolamento.

Al pressante lavoro di quegli anni egli associò lo studio della Filosofia e Sacra Teologia. Se tali studi furono compiuti fra molti altri impegni, ciò non tolse che egli li compisse in forma completa; la profondità e la chiarezza delle sue decisioni in discussioni di Teologia anche sessant'anni più tardi, stanno a conferma di ciò.

Don Rua, in una sua visita a Londra, venne a scoprire che il chierico Michele McCarthy vantava relazioni di parentela con il Beato Taddeo McCarthy, Vescovo delle riunite Diocesi di Cork, Clogue e Ross, il quale morì a Ivrea nel suo viaggio di ritorno da Roma, nel secolo decimo quinto. Le Celebrazioni della Beatificazione dovevano aver luogo ad Ivrea nel settembre del 1896, e Don Rua fece sì che il Chierico Michele andasse in Italia per ricevere il Diaconato ad Ivrea durante le Celebrazioni. E così il 13 settembre, durante il solenne triduo in onore del Beato Taddeo McCarthy, il Chierico Michele McCarthy ricevette il Diaconato da Mons. Bourne, Vescovo Ausiliare di Southwark e futuro Cardinal Bourne. Il 19 dello stesso mese, nella sua Cappella privata, l'Arcivescovo di Torino, Mons. Riccardi, lo ordinava Sacerdote. Don McCarthy tornò subito a Battersea per celebrare una delle sue prime Messe nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, Chiesa la cui costruzione è dovuta in gran parte all'incoraggiamento e all'aiuto concreto elargito ai Salesiani di Battersea dal Venerabile Don Rua.

L'anno seguente Don McCarthy fu inviato in qualità di Direttore ad aprire la Casa di Burwash, Sussex. L'anno 1898, alla diretta dipendenza dei Superiori di Torino, andò in Egitto, e là fece sì di poter acquistare il sito dell'attuale ampia Scuola di Alessandria. Mentre si trovava in Egitto fu fatto Cappellano dei militari cattolici dell'esercito britannico. Richiamato a Torino, fu per circa un anno Segretario del Superiore Generale Don Rua, per gli affari concernenti le Opere Salesiane nei paesi di lingua inglese. Di ritorno a Battersea, ebbe l'incombenza di cappellano cattolico per i detenuti delle Prigioni di Wandsworth. L'attuale devota cappella che si trova nelle Prigioni è in gran parte dovuta alla lotta che egli sostenne con successo affinché si procurassero facilitazioni religiose ai prigionieri cattolici. Prima che il lavoro fosse terminato, Don Rua chiamò Don McCarthy un'altra volta a Torino e a lui affidò l'opera parrocchiale di New York City. Il lavoro magnifico compiuto nella parrocchia della Trasfigurazione a New York City, fu attestato dal suo successore Don Diamond; alla sua morte poi ci scrisse un suo vecchio parrocchiano tessendo le lodi del giovane Prete Salesiano di quei giorni, esaltandone soprattutto la dedizione e lo zelo. Tornato in Inghilterra, altro lavoro fu da lui compiuto nella parrocchia di Earsfield, più tardi a Chertsey e infine a Neath, nel Galles. Nel 1923 fu nuovamente a Torino per breve tempo; fu allora che lo scelsero a reggere la Casa di Battersea, Londra, nell'anno seguente. Vi seguì poi la direzione della Casa di Farnborough fino al 1931. Dopo di ciò altri due anni di lavoro salesiano in America. La sua malferma salute gli andava causando noie da parecchi anni, sicchè nel 1933 fu costretto a tornare a Battersea per una vita meno faticosa. Con la guerra e il forzato abbandono della capitale, Don McCarthy lasciò nuovamente il paese e fu per breve tempo cappellano in un convento di religiose. Finalmente venne a questa Casa di Blaisdon per rimanervi fino alla morte. La sua vita era già stata molto lunga, e i ricordi che molti di noi

abbiamo di Don McCarthy, sono i ricordi di questi ultimi anni di vita ritirata. Egli aveva lavorato quando aveva vigore ed energia a sua disposizione: aveva portato "*onus diei et aestus*," e lunga era stata la sua giornata. Qui passò la sera dei suoi anni, pure lunga sera, in una maniera esemplarissima. I nostri ricordi son di un uomo che fu essenzialmente Sacerdote, con tutte le migliori caratteristiche del Prete. Il suo amore alla Santa Messa e il suo modo di celebrare, colpivano chiunque. Pochi compresero il dolore che egli provò nel vedersi costretto dalla infermità a rinunciare alla quotidiana celebrazione della S. Messa. Il suo amore al Divino Ufficio, al S. Rosario e alle pratiche della comunità, era intimamente collegato coll'amore per la S. Messa. Con il passar degli anni, senza speranza alcuna di poter riacquistare vigore ed energia, egli non ebbe mai nessuno di quei difetti propri di un'età assai avanzata e che suscitano compassione. La sua mente rimase limpida, il suo spirito sereno a gaio: si sentiva sempre riconoscente per ogni minimo riguardo dimostratogli, non ebbe pretese e non diede fastidi. Nutriva affetto, e affetto genuino, per i suoi confratelli e per gli allievi della Scuola. Solo se richiesto e con molta prudenza faceva dono di qualche consiglio e della sua esperienza. Il peso degli anni e della malattia erano solo per lui, non voleva assolutamente scaricarlo su altri.

Solo un mese prima della sua morte il Buon Dio lo avvertì per tempo che la fine era vicina, e Don McCarthy seppe riconoscere un tale preavviso. Convinto che l'ora della partenza era venuta, egli si preparò con calma a porre una buona fine alla sua lunga giornata, piena di celesti benedizioni. Allorquando i medici fecero capire la convenienza di condurlo all'Ospedale, egli accondiscese senz'altro. All'Ospedale chiese ed ottenne il conforto degli ultimi Sacramenti.

Un altro Sacerdote, Padre J. Davies, pure degente all'Ospedale, soleva visitare il nostro Don McCarthy. La sera del 25 luglio, su richiesta di Don McCarthy, essi trascorsero insieme lunghe ore in preghiera. Alle prime ore del mattino seguente Don McCarthy fece nuovamente chiamare Padre Davies, questa volta per recitare con lui le preghiere dei Moribondi. Proprio mentre rispondeva all'preghiere, terminò placidamente una lunga vita spesa per Iddio, ed entrò in un'altra vita alla quale si era diligentemente preparato. La pace, serenità e calma della sua meravigliosa morte sono specchio fedele della sua abituale pace, serenità e calma di Sacerdote. Gli conceda Iddio, mediante l'intercessione della Vergine Ausiliatrice, di Don Bosco e di tutti i Santi salesiani, l'immediato raggiungimento della ricca ricompensa per quanto ha fatto e sofferto. Riposi eternamente in pace.

Mentre ricordate il nostro Confratello defunto, abbiate la carità di pregare per questa casa salesiana, per i nostri Confratelli e Alunni, e per il vostro

aff.mo in C.J.

Sac. HENRY MULLANEY, S.D.B., *Direttore.*

Dati per il Necrologio : Sac. MICHELE ENRICO MCCARTHY, nato a Southwark, Londra, il 17 aprile, 1872 ; morto a Cardiff il 26 luglio, 1957, a 85 anni di età, 63 di professione e 60 di Sacerdozio.

Rur. Sig. Coppellano
Peologopio